

## 05 L'Apertura del Concilio: 1962

L'autunno del 1962 è il momento dei preparativi materiali, soprattutto della sistemazione della navata di San Pietro, con l'installazione delle tribune per i Padri conciliari, ma anche dei calcolatori a schede perforate per registrare le presenze e i voti.

Ma Giovanni XXIII non dimentica la preparazione spirituale. In un messaggio radiofonico, l'11 settembre 1962, egli incoraggia la vitalità della Chiesa *ad extra*, cioè in direzione del mondo: «Il mondo ha bisogno di Cristo e la Chiesa deve portare Cristo al mondo». E cita alcuni dei gravi problemi del momento, soprattutto la povertà, il desiderio di pace e l'esigenza della libertà religiosa. Chiede che le relazioni umane siano fondate sulla fraternità e sull'amore. Dal 10 al 15 settembre Giovanni XXIII svolge un ritiro personale. Ma, il 23 settembre, viene informato di essere affetto da un cancro. Il 4 ottobre intraprende un pellegrinaggio a Loreto e Assisi. Là, cita la valorizzazione del lavoro umano da parte di Cristo. Ad Assisi, collega povertà e pace. La preparazione spirituale si conclude con una processione da Santa Maria Maggiore a San Giovanni in Laterano, per una preghiera per la riconciliazione.

I Padri conciliari, che giungono a Roma al principio dell'ottobre 1962, alloggiano generalmente in gruppi, in case religiose o anche nei collegi e seminari nazionali. In particolare, in Vaticano, alloggia il Card. Montini che il Papa vuole vicino per consultarsi.

E' però bene ricordare che la maggior parte dei padri giunge a Roma con incertezza, senza sapere quale sarebbe stato il proprio ruolo. In genere, infatti, si veniva in Vaticano per chiudere le questioni con l'autorità della S. Sede e dei suoi uffici. Gli stessi nunzi apostolici, con cui l'episcopato è in contatto, non hanno un'idea chiara di quello che il Concilio sarebbe stato. Così parecchi padri pensano che tutto si potrà e si dovrà risolvere con la parola e le indicazioni del Papa, poiché a lui spetta sciogliere le incertezze.

### La cerimonia liturgica di apertura.

“Per l'inizio è stato scelto l'11 ottobre, festa liturgica della Maternità di Maria<sup>1</sup>. Si chiuderà nel giorno della Immacolata Concezione. Ma anche il Concilio Vaticano I iniziò nel giorno della Immacolata Concezione”. Di queste date se ne dà una spiegazione da parte dello stesso GIOVANNI XXIII, nella Basilica Vaticana, a conclusione della prima sessione, nella Festa dell'Immacolata Concezione l' 8 dicembre 1962.

“È utile meditare su queste coincidenze nel tempo perché, se le si considerano, diventa lecito dedurre che i grandi avvenimenti della Chiesa hanno Maria, scintillante come stella e maternamente assistente” (id).

L'11 ottobre 1962 prendono parte alla seduta inaugurale 2540 padri conciliari. Secondo calcoli attendibili, nel 1961 esistono 2.191 circoscrizioni territoriali, fra patriarcati, esarcati, diocesi, prelature nullius, abbazie esenti, vicariati apostolici ecc. Tenendo presenti i vescovi ausiliari, i vari vescovi della Curia vaticana ecc., i vescovi in tutto il mondo raggiungono alla stessa data il numero di circa 4.000. Si può dire che tutte le diocesi, o quasi, sono rappresentate, e che i cinque sesti di tutto l'episcopato mondiale hanno risposto all'appello del Papa. Mai, non solo nella storia della Chiesa, ma si può dire forse in tutta la storia, un'assemblea si presenta così numerosa e con caratteri così universali.

L'Europa da sola raccoglie 1.060 vescovi, dei quali 423 italiani (per il forte numero di diocesi italiane che, solo dopo il Concilio, si è riuscito almeno parzialmente a ridurre). Seguono 144 francesi, 87 spagnoli, 59 polacchi, 29 portoghesi. L'Asia è presente con 408 padri, l'Africa con 351, l'America settentrionale con 416,

---

<sup>1</sup> La festa risale a Pio XI. Il 1931 ricorreva il XV° Centenario del Concilio di Efeso (431 d.C.) e Papa Pio XI pensò che sarebbe stata "cosa utile e gradita per i fedeli meditare e riflettere sopra un Dogma così importante" come quello della Maternità Divina e, per lasciare una Testimonianza Perpetua della sua Devozione alla Madonna, scrisse l'Enciclica *Lux Veritatis*, restaurò la Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e istituì una Festa Liturgica, che "avrebbe contribuito a sviluppare nel Clero e nei Fedeli la devozione verso la Grande Madre di Dio.

quella centro-meridionale con 620, l'Oceania con 74. Mancano, perché oltre la cortina di ferro, i vescovi albanesi, lituani, rumeni, molti cecoslovacchi, ungheresi e cinesi.

I vescovi, **nel Concilio Vaticano I** erano circa 750; **a Trento** non più di 258.

Né vanno dimenticati i 129 religiosi, superiori generali dei loro istituti. Ovviamente il numero varia un po' nei singoli periodi, ma la percentuale non scende mai al di sotto dell'80%, con punte dell'84% e quasi dell'85% nel primo e nel quarto periodo. Sono, inoltre, presenti gli ambasciatori stranieri, 86 missioni straordinarie inviate a Roma per la circostanza da 79 governi e 7 organismi internazionali, fra cui il Consiglio d'Europa, oltre 1.000 giornalisti. Gli osservatori non cattolici, una cinquantina, occupano posti di onore accanto all'altare.

La lunga processione fino alla basilica di San Pietro dura circa un'ora ed è impressionante la sfilata dei 2500 vescovi che precede la sedia gestatoria con GIOVANNI XXIII acclamato dalla folla.

### **Il discorso di apertura.**

Alla fine della liturgia, Giovanni XXIII pronuncia un importante discorso: *Gaudet Mater Ecclesia*. "La Chiesa si rallegra". E' una delle espressioni più compiute della visione del Papa sul Concilio. Si divide in due parti.

- La prima parte è dedicata alla natura, convocazione e preparazione dello stesso Concilio, a Cristo, la Chiesa e la storia.
  - La seconda parte è dedicata ad alcuni punti essenziali: rapporto tra Regno di Dio e società umana, riformulazione del "depositum fidei", stile di misericordia in luogo della severità, ricerca dell'unità tra i cristiani.
1. Facendo riferimento alla storia dei concili ecumenici passati, il Papa dice che Cristo occupa un posto centrale: gli uomini o aderiscono a lui e alla sua Chiesa, e godono così della sua luce e della sua bontà oppure vivono senza di lui o combattono contro di lui e restano deliberatamente fuori della Chiesa, e per questo c'è tra loro confusione, le mutue relazioni diventano difficili, incombe il pericolo di guerre sanguinose".
  2. I Concili Ecumenici proclamano, in forma solenne, questa corrispondenza con Cristo e con la sua Chiesa ed irradiano per ogni dove la luce della verità. Questo Concilio, comunicato all'improvviso in quel fausto 25 gennaio 1962, festa della Conversione di San Paolo, nella Patriarcale Basilica sulla via Ostiense, ha cominciato un lavoro intenso di tre anni.
  3. Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri.
  4. Non c'è una età d'oro della Chiesa nella storia del mondo. L'ideale per la Chiesa non è la restaurazione di quella età. "Ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa". "A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo".
  5. Come studioso della Storia della Chiesa, il Papa evoca le difficoltà con le quali i singoli Concili si sono dovuti confrontare: "Con grande consolazione vediamo oggi verificarsi il fatto che la Chiesa è finalmente sciolta da tanti impedimenti profani delle età passate". Ci si rallegra della libertà che la Chiesa gode di fronte al potere politico e della non ingerenza, e quindi la Chiesa cattolica non vuole avere legami privilegiati con la politica e con un modello di stato: "Basta sfogliare di sfuggita

- gli annali ecclesiastici per constatare che gli stessi Concili Ecumenici, sono stati spesso celebrati non senza gravissime difficoltà e motivi di dolore a causa dell'indebita ingerenza del potere civile".
6. **Il centro del discorso:** "Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace. Tale dottrina abbraccia l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e a noi, che abitiamo su questa terra, comanda di tendere come pellegrini alla patria celeste".
  7. "Ciò mostra in qual modo si deve ordinare questa vita mortale, affinché, adempiendo i nostri doveri, ai quali siamo tenuti verso la Città terrena e quella celeste, possiamo raggiungere il pregiudizio alla loro felicità eterna".
  8. "Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli".
  9. "Ma il nostro lavoro non consiste neppure, come scopo primario, nel discutere alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica, fine a noi prestabilito da Dio. In altri termini, tutti quanti gli uomini, sia singoli che come società, finché questa vita lo permette, hanno il dovere di tendere senza tregua a conseguire i beni celesti, e servirsi per far questo delle realtà terrene, in modo però che l'uso dei beni temporali non rechi, e richiamare più dettagliatamente quello che i Padri e i teologi antichi e moderni hanno insegnato. Non era necessario indire un Concilio Ecumenico."
  10. "Va ripensata e sottoposto in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo ...e sia esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi".
  11. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate;... si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale.
  12. Non sarà un concilio di condanna. Ci sarà un atteggiamento nuovo: "Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando... Madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati. per mezzo dei suoi figli manifesta ovunque la grandezza della carità cristiana".
  13. "Purtroppo tutta la comunità dei cristiani non ha ancora pienamente e perfettamente raggiunto questa visibile unità nella verità. La Chiesa Cattolica ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quell'unità che Cristo Gesù con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre Celeste nell'imminenza del suo sacrificio; essa gode di pace soavissima, sapendo di essere intimamente unita a Cristo in quelle preghiere; di più, si rallegra sinceramente quando vede che queste invocazioni moltiplicano i loro frutti più generosi anche tra coloro che stanno al di fuori della sua compagine. Se ben consideriamo, questa stessa unità, che Cristo impetrò per la sua Chiesa, sembra quasi riflettere di un triplice raggio di luce soprannaturale e salvifica, a cui corrispondono: l'unità dei cattolici tra di loro, che deve essere mantenuta fermissima e brillare come esempio; poi, l'unità che consiste nelle pie preghiere e nelle ardenti speranze con cui i cristiani separati da questa Sede Apostolica aspirano ad essere uniti con noi; infine, l'unità basata sulla stima e il rispetto verso la Chiesa Cattolica che nutrono coloro che seguono le diverse forme di religione non ancora cristiane".

### **In conclusione.**

- Si rifiutano le letture catastrofistiche della Chiesa .
- Viene tracciato un quadro ottimista e fiducioso nell'avvenire dell'umanità, invitandola a riconoscere nei segni dei tempi l'azione benefica della divina Provvidenza.

- L'ideale per la Chiesa è essere libera dalle ingerenze dei poteri civili che, in altre epoche, avevano pesato sulla storia dei concili.
- La Chiesa deve concentrarsi su ciò che può veramente portare al mondo: il messaggio del Vangelo, «senza indebolirlo né alterarlo».
- Per questo, pur conservando accuratamente l'antico «deposito della fede», è necessario dargli una formulazione rinnovata. I giornalisti l'avrebbero chiamato «aggiornamento».
- Il Vaticano II non deve essere un concilio di condanna.

**Solo lentamente la portata dell'allocuzione sarebbe stata colta nel suo spessore e nei suoi effetti liberanti.**

-

## **Il “discorso alla luna”**

La sera stessa, anche se malvolentieri, il Papa si affaccia alla finestra, stupito della piazza piena e improvvisa un discorso a braccio. Scorrono le linee fondamentali delle scelte del Papa stesso: “fratello-padre; volersi bene; cogliere ciò che ci unisce; tenerezza verso i bambini; attenzione a chi soffre; fiducia in Cristo”.

- “Qui si riassumono tutte le voci del mondo... persino la luna si è affrettata stasera...”
- La mia persona non conta niente. Sono un fratello diventato padre per volontà del Signore.
- Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così, guardandoci nell'incontro, cogliere quello che ci unisce,
- lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà ...
- Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: “Questa è la carezza del Papa”.
- Troverete forse qualche lacrima da asciugare.
- Abbiate per chi soffre una parola di conforto.
- Siate sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta.

### Bibliografia

1. Daniel Moulinet, *il Vaticano II raccontato a chi non l'ha vissuto*, Jaka Book, Milano, 2012.
2. Otto Hermann Pesch, *il Concilio Vaticano II, preistoria, volgimenti, risultati, storia post-conciliare*, Queriniana, Brescia, 2005..
3. Luigi Castiglioni, *tutto il Concilio*, Bompiani, Milano, 1966.
4. Giuseppe Alberigo, *Il pontificato di Giovanni XXIII*, in *Storia del Cristianesimo, 1878-2005*, vol. 5, *Il Concilio Vaticano II*, pp 1-38, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1994.



